

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 11 ottobre 2007 9.09**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Disinformazione da Nobel - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Disinformazione da Nobel

Capecchi, gli embrioni, la legge 40

di **Eugenia Roccella** - da Avvenire del 10 ottobre 2007

La disinformazione avanza; o meglio, si diffonde sempre di più la tendenza a piegare qualunque notizia riguardi i temi etici a un uso ideologico. Scorrendo molti quotidiani di ieri, il lettore si sarà convinto facilmente che il premio Nobel attribuito a Mario Capecchi è uno schiaffo ai limiti imposti alla ricerca italiana dalla perversa influenza della Chiesa cattolica.

Se non otteniamo il Nobel non è per lo stato pietoso in cui versano le nostre università, o per i metodi burocratici con cui è organizzata la nostra ricerca, o ancora per la cronica mancanza di fondi, ma per l'ossessione antiscientifica dei cattolici, e per effetto della legge 40, che regola la procreazione assistita. Il divieto di utilizzare embrioni umani preclude ai nostri ricercatori le più promettenti ipotesi di studio, e consegna automaticamente il Paese alla marginalità nel campo della ricerca avanzata.

Ma di quali embrioni si sta parlando, e di quale divieto? Gli studi di Capecchi e dei suoi colleghi, come tutti sanno, sono stati effettuati su staminali embrionali di topo, e nessuno si sogna di vietare la ricerca sugli embrioni animali, né di condannarla sul piano etico. Il gruppo di cui fa parte lo scienziato italoamericano, del resto, non potrebbe lavorare su embrioni umani, proprio per il tipo di esperimenti che conduce: si tratta di ottenere topi geneticamente modificati, che possano costituire un modello per studiare le malattie umane. Dopo essere intervenuti sulle cellule staminali di topo (si mette 'ko' un gene, da qui la definizione di topi knock-out)

queste vengono inserite in un embrione, naturalmente di topo; ma perché la modificazione genetica si possa studiare nei suoi sviluppi, bisogna che i topolini-ogm si riproducano in modo selezionato. Se volessimo condurre esperimenti del genere con le staminali embrionali umane, dovremmo creare un gruppo di uomini cavia, geneticamente modificati, per sottoporli a osservazione in un laboratorio dopo averli fatti accoppiare secondo criteri stabiliti dal ricercatore.

Capecchi e i suoi colleghi avrebbero potuto dedicarsi ad altri esperimenti, utilizzando staminali embrionali umane: negli Usa non esiste nessun divieto in materia. Invece hanno preferito puntare su uno studio che rispetta i limiti etici, e che avrebbero potuto svolgere tranquillamente nel nostro Paese; probabilmente l'hanno fatto perché consideravano questo indirizzo di ricerca scientificamente più fruttuoso. Se la ricerca italiana langue, invece di chiamare in causa la legge 40 si potrebbe più opportunamente chiederne conto al ministro dell'Università Fabio Mussi, che, dopo molte promesse iniziali, ha scelto nei fatti di bloccare per più di un anno i concorsi e ritardare i finanziamenti ai progetti nazionali di ricerca. Oppure bisognerebbe indagare su cause più profonde, come la dispersività del nostro sistema di ricerca, i finanziamenti a pioggia, la mancanza di verifiche. Invece sembra che la scarsità di premi Nobel italiani sia dovuta a una legge che impone il rispetto degli embrioni umani, cioè della vita. L'abbiamo già detto, e lo ripetiamo: la ricerca per definizione è tale perché cerca, e quindi deve dimostrare, alla fine, di aver trovato qualcosa. Gli studi che si fanno in tutto il mondo sugli embrioni sono concentrati soprattutto sulla cosiddetta clonazione terapeutica, che finora non ha portato a nulla, se non a falsi annunci e delusioni. È una ricerca che non trova: difficile che sia la strada giusta per far emergere il talento e la professionalità dei ricercatori italiani, e tantomeno per condurli al Nobel.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi,

ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l' Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.